8 gennaio 2024

L'INTERVISTA GIULIO CEPPI. Architetto e voce critica della città
«Noi siamo parte del lago di Como e dobbiamo ragionare in quest'ottica»

«A LECCO VISIONI MIOPI E IL NUOVO LUNGOLAGO È UN'OCCASIONE PERSA»

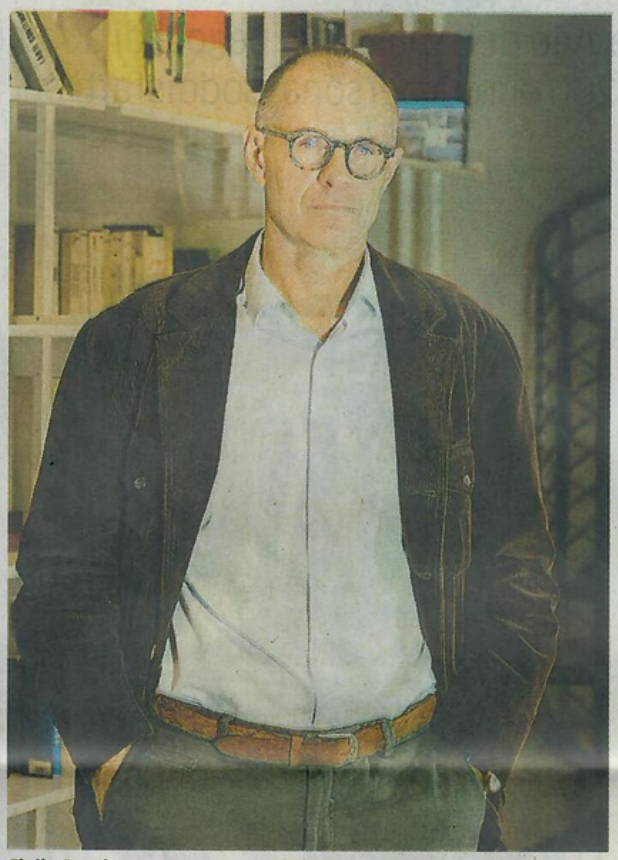
GIANFRANCO COLOMBO

Nel suo discorso programmatico, tenuto il 3 dicembre in occasione dell'assegnazione delle benemerenze cittadine, il sindaco di Lecco Mauro Gattinoni ha parlato del 2024 come «l'anno dei cantieri».
Tra i più significativi ha citato la Piccola, il lungolago, Villa Manzoni e il Teatro della Società. Un anno importante per Lecco e proprio per questo abbiamo voluto sentire il parere dell'architetto Giulio Ceppi, da sempre è importante voce critica della città.

Cominciamo dal lungolago. Come vede la ristrutturazione che lo interesserà?
Al di là di come sarà il "nuovo" lungolago, è vecchia la logica generale del concorso, che ha preceduto la scelta del progetto vincente. Si è deciso di perseguire una strada decorativa, che non prevede né nuovi servizi né nuove attività. In questo modo, se non ci saranno attività che rendono, avremo solo dei costi, sia per fare l'opera che per gestirla. È un errore di impostazione, di cui i progettisti non hanno colpe, ma che fa della ristrutturazione del lungolago di Lecco l'ennesima occasione persa.

L'invasione dei turisti che questa estate ha interessato anche Lecco, ha evidenziato una concreta carenza di servizi. Cosa dovrebbe fare la nostra città per reggere i numeri inaspettati del turismo?
Questa estate abbiamo capito che facciamo parte di un'area vasta. Pensare a Lecco e basta sarebbe un errore, noi siamo parte del lago di Como e dobbiamo ragionare in quest'ottica. Il problema è che rispetto a Como e al triangolo Varenna-Bellagio-Menaggio, che hanno una dimensione turistica precisa, Lecco deve esplicitare qual sia la sua vocazione attrattiva. Il contesto naturale fatto di montagna e lago è fondamentale, ma non basta. Per quanto riguarda Alessandro Manzoni, a livello nazionale potrebbe anche essere attrattivo, ma a livello internazionale assolutamente no. Sono ben pochi quelli che all'estero conoscono il Manzoni ed il suo romanzo.

Per quello che contano, le ultime


Giulio Ceppi

8 gennaio 2024

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 8 GENNAIO 2024

classifiche del Sole 24Ore sulla qualità della vita, segnalano Lecco in calo costante. Lei che a Lecco ci vive, che impressione ha?
Per chi ci abita, Lecco ha un problema di relazione con Milano. Ho visto crescere Monza, ma proprio perché ha un rapporto chiaro con il capoluogo lombardo. Qui vedo una mancanza totale di idee urbanistiche.

Crede?
Certo. Il giochino "centro commerciale più appartamenti" non regge più. Peraltro gli spazi edificabili ce li stiamo bruciando tutti, mentre mancano interventi rivolti al bene pubblico. Del resto, una città di 50 mila abitanti che ha una biblioteca, un cinema e una piscina, dimostra nei fatti una mancanza di progettualità rivolta al bene comune. Questo non è solo colpa dei politici, ma anche dei lecchesi.

Il centro storico di Lecco si sta spopolando. I proprietari degli appartamenti preferiscono affittare ai turisti. Cosa si può fare?
È un fenomeno che va regolamentato, ma che interessa tutte le grandi mete turistiche. Il problema di Lecco è che ha un centro poco abitato, ma anche poco "popolato" commercialmente. In generale, l'offerta qualitativa dei negozi a Lecco si è molto livellata verso il basso. Ricordo che quando ero un ragazzo, arrivavano da Milano per fare acquisti in alcuni negozi lecchesi. Ora nella nostra città dominano le grandi catene. La conseguenza è che l'offerta commerciale, in qualunque campo, ha perso una sua specificità e questo toglie attrattività alla città.

Da sempre uno dei problemi lecchesi è quello della viabilità, legata ad infrastrutture che la penalizzano. Sembra che Lecco non abbia il peso necessario per far sentire la sua voce. Lei pensa che sia davvero così?
In tempi come quelli che stiamo vivendo, la frammentazione amministrativa non aiuta. Una provincia di 330 mila abitanti con 84 Comuni, parte già svantaggiata quando si tratta di fare un ragionamento sistemico. La proposta di una "Grande Lecco" o come la si voglia chiamare, credo sia la strada giusta per un'area vasta che voglia avere il giusto peso. Noi poi viviamo in un territorio densamente popolato, che ha dei limiti. In questo senso in futuro una diversa mobilità sarà necessaria e peserà sempre di più. Se non entreremo in questa logica, perderemo un altro treno e città come Monza o Vimercate avranno sempre più peso rispetto a noi.

Cosa può fare Lecco perché i trasporti cittadini aiutino ad usare sempre meno le auto?
Ci vogliono scelte strategiche anche perché in nostro territorio "in salita" non aiuta. Peraltro la logica dell'utilizzo dei trasporti a Lecco è immutata da quarant'anni. Il mondo è cambiato, ma i trasporti a Lecco no. Si parla spesso di mobilità leggera, ma mi pare si faccia poco. Vorrei fare un semplice esempio, che si lega in certo senso col turismo.

Prego.
Sono tante le persone che vengono a Lecco per salire sulle nostre montagne. Sarebbe strategico proporre loro di raggiungere la nostra città in treno e far trovare in piazza della stazione una navetta che ogni mezz'ora li porti sul piazzale della funivia di Erna. Sarebbe un servizio fondamentale che però non può essere episodico. Chi sceglie il treno per arrivare a Lecco deve sapere che avrà una navetta pronta a riportarlo in stazione per tornare a casa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA